



VIE DI PAESE

di Luigi Paternostro



Il racconto è il ricordo di fatti veri e da me tutti vissuti. Le persone che in esso appaiono sono ombre ormai svanite. Le rievoco prima che sulla memoria cali quell'oblio lene della faticosa vita che induce l'anima ad una soave volontà di pianto.

Via G. Rossi come oggi è scritto sulla targa è in effetti via Gaetano Ambrogio Rossi, concittadino di cui mi sono occupato in altri scritti¹ che parte da Via De Callis ed arriva all'estremità della Costa di vasciu² ove le case si fanno più rare fino a confinare con le mûrge³ che spuntano dal terreno tra ripidi strapiombi che arrivano fino al Battentieri una volta più rumoroso e baldanzoso.

Via G. Rossi non è famosa come la Via Pal, non è Via Merulana più nota per i suoi fattacci e neanche un politeama come la fiorentina via del Corso.

Eppure è unica, singolare per essere stata significativamente presente in buona parte della mia vita e che ora, dopo più di settant'anni e con prepotenza, ritorna ad occupare una realtà diversa impastandola di sogni e di ricordi. E vado.

Cammino per un selciato qua e là sconnesso e levigato dalle piogge e dal calpestio. Dal terrazzino della prima casa cui si accede da Via De Callis ma che ha tutte le finestre rivolte al muro torto che al suo interno contiene il coro della matrice, si affacciano Zù P. e Zà P. nei loro tipici e tradizionali vestiti (curèttu, camicètta e suttanèddru per la donna, giacca di panno a tre bottoni e pantalone senza piega per l'uomo) ornati, lei, da un ben curato e bianco tùppo e lui da un bel fluente paio di baffoni bianchi.



E' con loro la figlia G. tornata in Italia dopo una travolgente e burrascosa avventura sudamericana, ora è tutta casa e chiesa che frequenta con assidua costanza e che partecipa alle sacre funzioni rispondendo in latino, come le donne del tempo, storpiando salmi, litanie e giaculatorie ed infiorando la lingua dei padri con intraducibili fonemi il cui uso era così radicato da far assimilare ad esempio Donna Bissodia, dalla frase del Pater noster da nobis hodie, ad una Dama che, a detta di esperti delle cose di Chiesa era certamente una delle tante zie della Madonna.

Chi è Donna Bissodia? La zia della Madonna!

Dallo stesso Pater veniva fuori un altro Santo che, data la solenne ufficialità della fonte, doveva essere importante e miracoloso.

E' Sàntu Vicètaru che oltretutto si ammanta anche del Suo nome: Sàntu Vicètaru nome ttùo, così diventava il santificetur nomen tuum, una delle più belle, incisive e solenni acclamazioni rivolte al Padre quale Santo dei Santi.

¹ Vedi Mormanno un paese...nel mondo pag. 103 ediz. Phassar 2007

² Vasciu è basso: La Costa di vasciu è posta sotto quella di sùsu, di sopra,

³ Rocce

Sàntu Vicètaru portato a vivere una vita umana, diventa la persona intraprendente, l'affarista, il traffichino, il furbo del quartierino o il bigotto. Sì pròpriu nù Santovicètaru (sei proprio un bel tipo!).

Non parliamo poi di S. Antonio attorniato da sette cani come è detto nel ritornello del suo responsorio: *...petunt et accipiunt iuvenes et cani...* (chiedono e ricevono aiuto, giovani e vecchi).

Lasciamo pregare G. e le sue compagne ed affacciamoci ad un locale sottostante la sua abitazione, oggi adibito a garage.

Qui incontro Zù C.A., magnano.

Ritornato da *Novaiorca*, come diceva, non sorriso dalla desiata Fortuna, fabbricava paioli e recipienti di rame.

Rivedo ancora i suoi barilotti, le sue lanterne, una lunga fila di coperchi dalle tante misure, bracieri, e soprattutto, per i bambini, rumoreggianti raganelle che si agitavano al vento primaverile che soffiava sui riti della Settimana Santa.

Passato l'*Arco di Pistinicchio*, non so chi fu o chi era costui, m'imbattevo in una *forgia* (bottega di fabbro, dal francese *forge*) ove un Vulcano corpulento e muscoloso, annerito e sudato il volto, forti le mani come tenaglie, aiutato da tre suoi figli, domava il ferro tra nuvole di fumo e vapori di acqua dentro cui stemperava barre roventi piegate poi a suon di martellate date su un'incudine che *cantava* con ritmi sempre nuovi e diversi a seconda la forza e la velocità dei colpi.

La strada continuava affiancata da un imponente muro che sosteneva una casa nobiliare. Più in alto due balconi ornati da ringhiere settecentesche. Al centro un grande portone e più in là piccole finestre ottagonali.

Di fronte un'umile casetta composta da un solo locale ove comare R. aveva allevato faticosamente due figli. La femmina aveva abbracciato il velo e il maschio, dagli inseparabili calzoni alla zuava, faceva il calzolaio, suonando nei lunghi intervalli di un lavoro incerto, saltuario e precario che doveva assicurare la vita e la sopravvivenza a più di una trentina di *scarpàri*, tanti erano quelli presenti a Mormanno, una piccola e contorta chitarra con la quale si accompagnava prediligendo il ritmo del valzer che dava briosità e spensieratezza ai suoi stravaganti e improvvisati strambotti ed alle canzoni d'epoca che andava fischiando.

Mentre proseguo mi trovo ad un incrocio su cui s'innesta *Vicoletto Ospedale*, una stradina che per essere rimasta negli onori della memoria sarebbe sfociata nei pressi di un Ospedale di cui oggi si è perduta ogni traccia perché forse inglobato nei vari rifacimenti dei circostanti fabbricati ma posto certamente nei pressi della mura della Matrice dal momento che fu proprio il cristianesimo a favorire il sorgere di ospedali o anche di luoghi ospitali nell'adempimento della sua missione di carità.

Mi vengono incontro, inerpicandosi quasi sullo stretto budello, L. 'a *Papasiròna*, *langiuleddra V.*, *Filuminèddra C.*, *Dilina R.*, *Mariantonia D.*, *M. di Menza* una piccola schiera di lavandaie provenienti dal Battentieri, *ù jxiùmi ì sùsu*, il fiume di sopra. Ognuna porta poggiata sul cercine un'ampia cesta colma e gravosa che incurva e malforma quelle povere colonne vertebrali che sopportano il peso della miseria.

Procedendo più avanti v'è una bottega di falegnami. N. e F. A., fratelli, qui esercitano il mestiere. Si sente lo stridore della sega, lo struscio della pialla, i colpi del martello insieme agli odori della *colla di pesce* e della *pulitura* che non è l'azione del pulire ma una mistura di oli colori e spirito della quale si impregna un panno arrotolato in forma sferica che viene

passato e ripassato a mano sul legno che assorbe tali sostanze e diventa così lucido. Quando si uccidono i maiali, *Mastro N.* espone 'u *pilaturu*. Ogni tanto appare pure la *barella* ad otto manici per il trasporto delle salme. In occasione del *morto* in bottega si lavora di notte a costruire la bara, *ù tavùtu*, che vede impegnate anche le donne di casa nella preparazione del cuscino e delle fodere di stoffa che serviranno per il suo rivestimento.

Passata tale bottega, sedute intorno ad un tavolo le comari del vicinato *sègghjnu ù granù*, (letteralmente: scelgono il grano), eliminano cioè il loglio, altri semi e le pietruzze sminuzzate dallo sfregamento della pietra tirata dai buoi nel loro girar per l'aia.

Ciarlano, ciarlano, raccontano, spettegolano, sorridono, guardano e salutano i passanti.

Intorno a loro c'è tutto il pollame del vicinato attento a raccogliere svolazzanti chicchi.

*Sciù*⁴ grida ogni tanto *Ssunta di J.*, *sciù!*

Le *prucèddre*⁵ obbediscono e si allontanano svolazzando. Padre gallo invece sgambetta appena, anzi allunga il collo verso il tavolo mettendo in mostra i rossi bargigli e l'arcuata e turgida cresta.

Attraverso intanto l'*Arcu di Zichi Zichi*, un tempo sostenente un loggiato seicentesco, e pervengo ad una calzoleria. Seduti al bischetto due personaggi singolari: A. e C. *Later.* dalle faccine tonde come quelle dell'omino di burro di collodiana memoria. Su un angolo sta disteso in riposo un trombone con il quale A. si esibiva nella banda locale, quella di Don Guglielmo cioè *La Stella*, ora assorbita dalla comunale diretta dal maestro Oronzo⁶. Maestro A. è un uomo navigato. Di ritorno dal Brasile ha portato insieme ad un buon gruzzoletto anche una moglie, *zà R. Inforz.* Ma gli eventi della vita e soprattutto la crisi del 1929 che determinò una grande svalutazione lo ridusse sul lastrico e se non fosse stato accolto dal fratello e rimesso a lavorare, sarebbe morto di fame. Eppure nella miseria, *Zà R.* accoglieva i ragazzi del vicinato che salivano per una ripida scala a prendere una fetta di pane e un pezzetto di lardo loro offerto per merenda. Era una donnina simpatica con quel suo accento strano, quel tono *americano* che si accompagnava, proprio in quel vicinato, alla parlata di un'altra signora venuta da poco dalla Spagna che con pazienza, amore e immensi sacrifici stava crescendo una nidiata di figli che si sarebbero fatti onore nella vita.

Ormai abbiamo oltrepassato la fontana della *Tùrra* e ci avviamo decisamente alla *Casa Caduta* e ci troviamo alla *Colonia elioterapica "Rosa Maltoni Mussolini"*.

E' un edificio, un tempo appartenente ad una Congrega di Carità, ultima di altre Confraternite Cittadine, che ospita anche alcune classi delle scuole elementari.

Ha un terrazzo ove nei mesi di maggio e giugno, assistiti dalla levatrice comunale e da altri inservienti, visitati soprattutto da compiaciuti gerarchi locali, i bambini da tre a dieci anni, a turno, sdraiati su brandine di panno *écru*, *prendono il sole*, protetti da bianche lenzuola. Nelle ore più calde il solarium è un vero e proprio forno.

L'interna calura è mitigata ogni tanto da un bicchiere di acqua e alla fine dell'ora da fetta di pane cosparso di zucchero.

⁴ Dal latino *exite ubi*, uscite da qui, contratto in *ex-ubi* da cui *sci-ù* o *sc'cù*

⁵ Giovane gallinella. Da *uccello* ove il *pru* ha il significato di per o come

⁶ Vedi *Il complesso bandistico "Città di Mormanno"* nel numero 23 di *Faronotizie*, marzo 2008

Quasi attaccata alla Colonia, è la chiesetta di *Santa Apollonia*⁷.
Qui si prega la Santa con tridui, novene e canzoni aspettando la festa grande in suo onore che ricade il 9 febbraio e che la vede trionfante tra le fiamme dei falò che brillano nell'oscurità della notte invernale⁸.

⁷ Vedi: *Affreschi sacri a Mormanno* in Faronotizie n° 24, aprile 2008

⁸ Vedi *Mormanno un paese...nel mondo*, pagina 69 Edizione Phasar 2007